

Percorsi di ricerca

Serie II-2 (2019)

Lampi di stampa

Indice

Presentazione	7
Abstracts	13
Giulia Beltrametti, <i>Spazi, percorsi e diritti sulle acque: alcune riflessioni sulla Val Nuvia e il patrimonio ambientale locale</i>	21
Alexandre Elsig, <i>Pour une histoire environnementale de l'industrie alpine au 20^{ème} siècle</i>	35
Pietro Nosetti, <i>La Banca dello Stato dagli anni Venti agli anni Sessanta: alcune considerazioni sull'attività, l'evoluzione e il ruolo interno al Cantone</i>	43
Beatrice Palmero, <i>Il manufatto del versante alpino (XIII-XXI secolo). Prospettive di Heritage dalle terre alte, Alpi sud-occidentali</i>	63
Marta Villa, <i>Dalla crisi del Principato vescovile alla modernizzazione dell'Impero asburgico: l'operoso fondovalle dell'Adige nel XIX secolo</i>	89
Graziella Zannoni, <i>Aldo Rossi: didattica alla scuola politecnica federale di Zurigo</i>	111

Presentazione

Presentare la pubblicazione che propone i lavori dei Ricercatori associati del Laboratorio di Storia delle Alpi non è un compito facile a causa della eterogeneità delle ricerche e degli spunti di indagine. Tuttavia una circostanza particolare ci consente di adempiere a questo dovere più facilmente. Quest'anno, infatti, Percorsi di ricerca – Working Papers del LabiSAIp, compie dieci anni di vita. La prima uscita veniva presentata nel 2009 e proponeva già al lettore una vasta rassegna di temi: si andava dalla stregoneria in Valle di Blenio, alle osterie di Locarno nel XVIII secolo, alla progettualità migratoria delle famiglie della Vallemaggia, alle strategie del Club alpino Svizzero, alle biografie e alle pratiche transnazionali del ceto dirigente ticinese nel XVI secolo, agli ingegneri ticinesi.

Fin dal primo numero, Percorsi di ricerca ha contribuito a consolidare e a rendere più efficace l'esperienza dei Ricercatori associati. Infatti, la pubblicazione del proprio lavoro rappresenta in genere per ogni Ricercatore associato un obiettivo destinato a infondere un valore più profondo e specifico al proprio lavoro. Le discussioni e gli scambi di idee che animano i seminari del LabiSAIp sono state spesso utili a consolidare nuove intuizioni e a incominciare a tradurle in un testo compiuto. I partecipanti ai seminari, infatti, hanno contribuito e aiutato i colleghi a plasmare dei testi più efficaci attraverso le loro domande o i loro suggerimenti ma anche ispirandoli attraverso modalità efficaci di presentazioni delle proprie ricerche. Un aiuto importante per sviluppare discussioni migliori e testi più incisivi è venuto anche dallo sforzo di impadronirsi di temi diversi dal proprio per poter partecipare ai momenti di riflessione comuni. In sintesi, al termine di un decennio di attività tradottasi in pubblicazioni cartacee e on-line, è possibile dire che l'interazione tra lavoro seminariale e i Percorsi di ricerca si è dimostrata davvero utile ed efficace, consentendo oltretutto di portare fuori dalle aule dei seminari il risultato di tanti anni di riflessioni e ricerche

Luigi Lorenzetti, Roberto Leggero

Percorsi di ricerca

Giulia Beltrametti, *Spazi, percorsi e diritti sulle acque: alcune riflessioni sulla Val Nervia e il patrimonio ambientale locale*

This article suggests some research ideas focusing on cultural and environmental heritage in Val Nervia (Liguria). The watercourses and the relating practices are linked to places or devotional itineraries, as evidenced by the reading of three drawings made between the seventeenth and eighteenth centuries by the Republic of Genoa. They illustrate conflicts triggered by water. The interpretation of the drawings was also possible thanks to the research carried out locally on the history of the valley. It focuses on the historical dynamics at the basis of the social, cultural and ecological construction of the valley's environment; and in particular to those linked to water resources and to the historical, devotional and communication routes, in connection with the socio-economic organization and settlement of places. The author's intention is to offer a contextual and integrated analysis of the local space, in which the set of environmental resources produced by human action, remain active and readable even in the present. It must constitute a "dynamic heritage" even when it returns to be part of precise landscape policies.

Questo breve saggio propone alcuni spunti di ricerca incentrati sul tema del patrimonio culturale e ambientale in val Nervia (Liguria). I percorsi d'acqua e le pratiche ad essi legati, paiono intrecciati a luoghi o itinerari devozionali, come emerge dalla lettura di tre disegni realizzati tra XVII e XVIII secolo dalla repubblica di Genova per illustrare alcune dinamiche conflittuali sorte intorno alla risorsa idrica. La decifrazione dei disegni, sostenuta dalle ricerche prodotte nel tempo a livello locale sulla storia della valle, pone l'attenzione sulle dinamiche storiche alla base della costruzione sociale, culturale ed ecologica dell'ambiente vallivo, e in particolare su quelle legate alle risorse idriche e ai percorsi storici di comunicazione, devozione e transito, nel loro rapporto con l'organizzazione socio-economica e insediativa dei luoghi. L'intenzione è quella di offrire una lettura contestuale e integrata dello spazio

locale, in cui il circuito delle risorse ambientali, attivate da pratiche umane, a loro volta individuate, specificate e reiterate grazie, per via o a causa, delle risorse ambientali locali, rimanga attivo e leggibile anche nel presente e si caratterizzi come patrimonio dinamico anche quando rientra a far parte di precise politiche del paesaggio.

Alexandre Elsig, *Pour une histoire environnementale de l'industrie alpine au 20^{ème} siècle*

Les sociétés alpines doivent désormais composer avec l'héritage toxique laissé par l'industrialisation du vingtième siècle. Il existe une attente sociale forte autour des sols pollués, à la fois pour assainir ou dépolluer ces parcelles, mais aussi pour comprendre ce qui, dans le passé, a provoqué ces pollutions. La question des responsabilités historiques couvre un enjeu financier conséquent, puisque les pollueurs sont tenus de payer la dépollution des sites. Quelles sont les forces qui naturalisent ou qui politisent une activité polluante et qui permettent de rendre celle-ci acceptable ou inacceptable socialement ? Telle est la question centrale qui guidera la construction du projet proposé par l'auteur. Les pollutions industrielles représentent en effet un objet d'investigation historique central pour saisir les rapports entretenus par les sociétés avec leur territoire. L'histoire environnementale des pollutions permet de saisir à nouveau frais les enjeux, passés, de l'industrialisation et, présents, de la désindustrialisation. Ce projet de recherche cherche à comprendre dans quelle mesure cet héritage toxique s'est déroulée de façon consciente et quels ont été les consensus et les controverses qui l'ont accompagné, et ceci dans un espace qui est à la fois culturellement connecté et politiquement séparé, les Alpes occidentales de Suisse et de France.

Le società alpine devono fare i conti con l'eredità tossica lasciata dall'industrializzazione del XX secolo. C'è una forte aspettativa sociale intorno ai suoli inquinati, sia perché vengano bonificati o disinquinati, ma anche per capire cosa, in passato, ha causato questi inquinamenti. La questione delle responsabilità storiche implica una questione finanziaria importante, poiché gli inquinatori sono tenuti a pagare per la bonifica dei siti. Quali sono le forze che consentono o politicizzano un'attività inquinante e la rendono socialmente accettabile o no? Questa è la questione centrale che guida la costruzione del progetto proposto dall'autore. L'inquinamento industriale, infatti, è un elemento centrale che l'indagine storica utilizza per

cogliere i rapporti tra le imprese e il territorio. La storia ambientale dell'inquinamento permette di cogliere ancora una volta le sfide dell'industrializzazione e, oggi, della deindustrializzazione. Il progetto di ricerca si chiede fino a che punto questa eredità tossica è stata realizzata consapevolmente e quali consensi e controversie l'hanno accompagnata, in uno spazio culturalmente connesso e politicamente separato come quello rappresentato dalle Alpi occidentali svizzere e francesi.

Pietro Nosetti, *La Banca dello Stato dagli anni Venti agli anni Sessanta: alcune considerazioni sull'attività, l'evoluzione e il ruolo interno al Cantone*

After the First World War, the Ticino banking sector enters into a long development sustained by Italian capitals while Banca dello Stato del Cantone Ticino, founded in 1915, maintains a domestic market oriented strategy: the local saving will be canalized towards mortgages and loans to companies and local authorities.

This article examines the period from 1920 to 1960 underlining the initial expansion of the institute, followed, in the second post-war period, by a lower growth than that of the sector. The activity on the cantonal territory faces the role that the institute has developed considering the subdivision between centres and peripheral valleys.

Dopo la prima guerra mondiale, il settore bancario ticinese entra in un lungo sviluppo sostenuto dai capitali italiani mentre la Banca dello Stato del Cantone Ticino, fondata nel 1915, manterrà una strategia orientata al mercato domestico: il risparmio locale sarà canalizzato verso mutui ipotecari e crediti ad aziende e ad enti locali. Il testo affronta il periodo dagli anni Venti agli anni Sessanta evidenziando l'iniziale espansione dell'istituto, seguito, nel secondo dopo-guerra, da una crescita inferiore a quella del settore. L'attività sul territorio cantonale affronta il ruolo che l'istituto ha svolto considerando la suddivisione fra centri e valli periferiche.

Beatrice Palmero, *Il manufatto del versante alpino (XIII-XXI secolo). Prospettive di Heritage dalle terre alte, alpi sud-occidentali*

historical and cultural negotiation of Alpine places. In this research, the author analyzes not only the use of water and Mediterranean transhumance

routes as elements of cultural transmission, but also the activities of the Natural Parks. With regard to the concept of “Heritage”, the medieval institutionalization of the uses of mountain pastures seemed to be relevant. In the south-western Alps, on the one hand, grazing conventions separate spaces, distinguishing access rights and, on the other hand, transalpine mobility puts resources into circulation with the distinction of uses. The “versante alpino” (mountain side) is therefore a cultural artifact, in relation to which the Mediterranean transhumance has built the pasture alps, while the disuse and re-use of the watershed interval in modern and contemporary times is linked to the uses of the forest. The centrality of the uses of mountain pasture, assumed in the history of the forest area, is linked above all to the renewal of the collective memory of the places. The sacred character of the transhumance routes in relation to the cult of water is the starting point for the evaluation of some devotional places in terms of cultural transmission routes. Finally, to question the cultural transmission of the “high lands” means to find in the Alpine pass a resource for the strategies of cultural promotion of the “European Park”.

La categoria delle “terre alte” viene utilizzata per comprendere sia la trasformazione dello spazio forestale sia la negoziazione storico-culturale dei luoghi alpini. In questa ricerca si analizzano gli usi delle acque e dei percorsi della transumanza mediterranea come elementi di trasmissione culturale, da connettersi all’attività dei Parchi Naturali. A proposito del concetto di *Heritage*, è sembrata rilevante l’istituzionalizzazione medievale degli usi di alpeggio. Nelle Alpi sud-occidentali, da una parte le convenzioni di pascolo separano gli spazi distinguendo i diritti di accesso e dall’altra la mobilità transalpina mette in circolo le risorse con la distinzione degli usi. Il versante alpino risulta dunque un manufatto culturale, in relazione al quale la transumanza mediterranea ha costruito le alpi di pascolo, mentre il dis-uso e il ri-uso dello spartiacque intervallivo in età moderna e contemporanea è legata agli usi del bosco. La centralità degli usi di alpeggio, assunta nella storia dello spazio forestale, è da legarsi soprattutto al rinnovamento della memoria collettiva dei luoghi. La sacralizzazione degli itinerari di transumanza in relazione al culto delle acque è lo spunto per valutare sul piano dei percorsi di trasmissione culturale alcuni luoghi devozionali. Interrogarsi infine sulla trasmissione culturale delle “terre alte”, significa trovare nel valico alpino una risorsa per le strategie di promozione culturale del “parco” europeo.

Marta Villa, *Dalla crisi del Principato vescovile alla modernizzazione dell'Impero asburgico: l'operoso fondovalle dell'Adige nel XIX secolo*

The construction of the Alpine valley floors was a slow but constant process carried out through two fundamental actions: on the one hand the process of dismantling commons, and on the other hand the research and enhancement of resources.

Important modernization works were started and completed in the 19th century in the valley floors of the Bishopric of Trento. The apparent static nature gave way to a sudden acceleration and a sudden change of mentality that led first to the collapse of the Episcopal Principality, and then to the modernization of the public administration, institutions and methods of land management. The Habsburg Empire thus succeeded in perfecting the reforms wanted by Maria Theresa in the 18th century and which were extended to southern Tyrol by Francis I. The Trentino communities were transformed into administrative communes, grouped into “districts” and “capitanati”. The “geometric cadaster” changed the way in which the property was managed: everything was described and the administrators knew better what the area’s resources were. In this way, all modernization and land improvement projects, were centralized. The autonomy that had characterized the previous periods crumbled. The properties for collective use and the “carte di regola” in the majority of the territories at the bottom of the valley disappeared to give way to a centralist administration, which started the proto-capitalist industry linked to monoculture, fully operational at the beginning of the twentieth century.

La costruzione dei fondovalle alpini fu un processo lento, ma costante realizzato attraverso due azioni fondamentali: da un lato il processo di smantellamento degli usi civici, e dall'altro la ricerca e la valorizzazione delle risorse. Importanti opere di modernizzazione furono iniziate e portate a termine nel XIX secolo anche nei fondovalle del Principato Vescovile di Trento. L'apparente staticità, lasciò il posto ad una brusca accelerazione e ad un repentino cambio di mentalità che portò dapprima al crollo del Principato vescovile, e poi alla modernizzazione dell'amministrazione, delle istituzioni e delle modalità di gestione del territorio. L'Impero asburgico riuscì quindi a perfezionare le riforme volute da Maria Teresa nel XVIII secolo e che nel Tirolo meridionale furono estese da Francesco I. Le comunità trentine si trasformarono in comuni amministrativi riuniti in “distretti” e “capitanati”. Il

“catasto geometrico” cambiò la modalità di sfruttamento della proprietà: tutto veniva descritto e chi comandava sapeva quali fossero le risorse del territorio. In tal modo tutti i progetti di ammodernamento e di miglioramento anche fondiario vennero centralizzati. La autonomia che aveva caratterizzato i periodi precedenti si sgretolò. Le proprietà ad uso collettivo e le “carte di regola” nella maggioranza dei territori di fondovalle sparirono per lasciare il posto a una amministrazione centralistica, che avviò la proto-industria capitalistica legata alla monocoltura, pienamente operativa ad inizio Novecento.

Graziella Zannone, Aldo Rossi: didattica alla scuola politecnica federale di Zurigo

The research presented in the essay begins during the writing of the author's degree thesis at the University Institute of Architecture in Venice, having as its theme Swiss architecture from the seventies until the end of the century. The author dedicated a chapter to the experience of architect Aldo Rossi in Zurich. Recently, in the archives of the Institute of History of ETH Zurich, the author made an important discovery: an unpublished typescript by Aldo Rossi, only partially translated and used in the lectures given by Rossi to the students. Some ideas contained in this long typescript can be found in other writings too. On the other hand, it was a characteristic of Aldo Rossi to return to the same ideas on different occasions. It could be the draft version of a publication, which, however, never appears to have been published. Rossi's experience in Zurich is divided into two periods: the first from 1972 to 1974 as a design professor, and the second in the winter semester 1976-1977 with professors Bernhard Hoesli and Paul Hofer. The author's attention was turned to his first experience because it had a decisive influence on the teaching of the discipline.

La ricerca presentata nel saggio prende avvio durante la stesura della tesi di laurea dell'autrice all'Istituto Universitario di architettura di Venezia, che aveva come tema l'architettura svizzera dagli anni Settanta fino alla fine del secolo. In essa l'autrice aveva dedicato un capitolo all'esperienza zurighese di Aldo Rossi. Recentemente, nell'archivio dell'Istituto di Storia del Politecnico di Zurigo, l'autrice ha fatto una importante scoperta: un dattiloscritto inedito di Aldo Rossi, solo parzialmente tradotto e utilizzato nelle lezioni tenute da Rossi agli studenti. Le considerazioni presenti in questo lungo dattiloscritto

si possono trovare in altri scritti. D'altra parte era una caratteristica di Aldo quella di ritornare sulle stesse idee in occasioni diverse. Potrebbe trattarsi della bozza di una pubblicazione che, però non risulta essere mai stata pubblicata. L'esperienza di Rossi a Zurigo si articola in due periodi: il primo dal 1972 al 1974 come docente di progettazione, e il secondo nel semestre invernale 1976-1977 con i professori Bernhard Hoesli e Paul Hofer. L'attenzione dell'autrice si è rivolta alla prima esperienza perché è quella che ha influenzato in modo determinante l'insegnamento della disciplina.

Pietro Nosetti

La Banca dello Stato dagli anni Venti agli anni Sessanta del Novecento: considerazioni sull'attività, l'evoluzione e il ruolo interno al Cantone

Introduzione

Fondata nel 1915, la Banca dello Stato del Cantone Ticino (BSCT) ha costantemente mantenuto una strategia orientata all'attività commerciale sul mercato domestico: raccolta del risparmio, concessione di ipoteche e di crediti a privati e al settore pubblico. Dopo lo sviluppo negli anni Venti e Trenta, la banca si confronta, nei decenni successivi, con l'apparizione di nuovi concorrenti (in particolare le casse Raiffeisen) e con lo sviluppo di istituti, anche nuovi, orientati alla raccolta di capitali privati provenienti dalla vicina Italia. Dagli anni Venti agli anni Sessanta del Novecento, l'evoluzione della banca cantonale rispecchia alcuni avvenimenti interni al settore bancario ticinese il quale, allontanandosi dal modello delle banche locali di stampo ottocentesco, scopre una nuova funzione inserendosi nelle relazioni monetarie, istituzionali, fiscali e politiche fra Svizzera e Italia. Rimanendo al margine di questa funzione, l'attività della banca cantonale è d'interesse per un altro motivo: la relazione intrattenuta con l'economia cantonale.

Il testo affronta l'evoluzione della banca negli anni Venti e Sessanta tenendo presente il contesto nazionale e cantonale. La relazione con il territorio cantonale sarà analizzata considerando l'attività svolta dall'istituto nelle valli ticinesi e nei centri. Le fonti, oltre ai documenti depositati nell'archivio privato di Francesco Borella¹ (a lungo amministratore della banca), si completano con i resoconti settimanali redatti a partire dal 1929 dal direttore

¹ Sulla figura di F. Borella, si veda F. Mariani Arcobello, *Socialista di frontiera. L'avvocato Francesco Nino Borella (1883-1963)*, Bellinzona 2005.

della succursale ticinese della Banca Nazionale Svizzera (BNS), Raimondo Rossi al quale succede, nel 1941, Riccardo Rossi (*Wöchentliche Geldmarktberichte*, abbreviati *Wochenbericht*). Inoltre, sono stati consultati i rapporti annuali dell'istituto integrandoli con le statistiche della BNS e con le informazioni dell'Unione delle Banche Cantionali Svizzere (UBCS). Infine, ci si è riferiti alla letteratura sulla storia bancaria svizzera e ticinese².

Il testo è un lavoro preliminare per un'analisi più ampia del settore bancario ticinese durante il periodo in oggetto.

L'evoluzione della Banca dello Stato nel contesto nazionale e cantonale

Nella letteratura si identificano cinque fasi nello sviluppo del settore bancario svizzero fra il 1890 e il 2000³. La prima fase (1890-1913), particolarmente positiva, vede una crescita annuale degli attivi a bilancio delle banche svizzere pari a 4.9% in termini reali e si interrompe con le conseguenze, negative per i bilanci bancari, della prima guerra mondiale. La seconda fase (1919-1932), interrotta da un breve rallentamento nel 1921-22, è nuovamente marcata dalla crescita alla quale segue la crisi bancaria in Svizzera degli anni Trenta e dallo scoppio del secondo conflitto mondiale che, con un calo negli attivi bancari del 33%, costituisce la terza fase (1933-1944). La quarta fase (1945-1973), con tassi di crescita annuali del 6.2% per i bilanci bancari (superiori anche alla crescita della produzione nazionale) coincide con l'affermazione della piazza finanziaria elvetica sul piano internazionale mentre l'ultima (1974-2000) sarà punteggiata da nuove difficoltà e trasformazioni. Entrando più nel dettaglio, dal 1915 al 1929, le banche cantonali sono state affiancate dalle grandi banche le quali perdono però terreno negli anni Trenta in ragione di un loro maggiore coinvolgimento nella crisi economica internazionale. A partire da questo periodo e fino ai primi anni Sessanta, le banche cantonali, malgrado periodi di contrazione, superano in termini di somma di bilancio le grandi banche. La graduatoria cambia radicalmente negli anni Settanta, con la progressione spettacolare delle grandi banche nonostante una crescita delle banche cantonali. In altri termini, le banche cantonali sono i principali istituti durante gli anni centrali (1930-1960) delle tre fasi che ricoprono i periodi dal 1919 al

² Per quanto riguarda l'istituto cantonale, cfr. R. Mellini, *La Banca dello Stato del Cantone Ticino dal 1915 al 1964*, Bellinzona 1967.

³ M. Mazbouri e al., «*Finanzplatz Schweiz*», in P. Halbeisen, et al. (a cura di), *Wirtschaftsgeschichte der Schweiz im 20. Jahrhundert*, Basilea 2012, pp. 470-472.

1973. Queste fasi fanno da sfondo all'andamento del settore bancario ticinese che, a partire dai primi decenni del XX secolo, rafforza l'integrazione con la realtà nazionale senza però replicare meccanicamente, in ragione di una maggiore relazione con la vicina penisola, quanto avviene sul piano elvetico. Per questo riprenderemo una suddivisione temporale leggermente differente. Prima di affrontare la realtà cantonale, soffermiamoci sul confronto di BSCT rispetto alle altre banche cantonali. Durante il periodo in oggetto, la somma di bilancio della banca cantonale ticinese rimane inferiore alla media nazionale: può quindi essere considerata un istituto di piccole dimensioni. Per contro, come in altri casi, la crescita registrata è elevata, superando la media delle banche cantonali elvetiche, segno di una maggiore dinamica interna.

Sempre seguendo l'evoluzione del bilancio, dal 1915 al 1939, BSCT registra, in termini nominali e reali, delle crescite superiori anche alle banche con sede in Ticino. In un solo anno, il 1935, la somma di bilancio della BSCT registra un calo in termini reali (-0.7%) contro una diminuzione (-4.7%), fra il 1935 e il 1936 del settore bancario ticinese che registra cali anche in altri periodi. Negli anni della prima guerra mondiale, successivi alla crisi bancaria cantonale del 1914, la BSCT vede il bilancio crescere di 1.87 volte, mentre l'insieme delle banche ticinesi registra un calo del 19.4%. Altre diminuzioni, più contenute per l'insieme del settore avvengono nel 1925 (-13%), nel 1928 (-0.8%), nel 1933 (-6.8%), tutti anni di crescita per la banca cantonale (Fig. 1). Dal 1915 al 1938, la BSCT è quindi in costante crescita, ciò che le permette di incrementare la quota-parte cantonale dal 9.2% del 1915 al 51.0% del 1938 (facendo astrazione delle succursali delle grandi banche i cui dati regionali non sono disponibili), trasformando la banca cantonale nell'istituto più grande del Cantone (cf. Fig. 1). Nello stesso periodo anche il settore bancario svizzero vede un consolidamento delle banche cantonali, soprattutto negli anni Trenta quando le grandi banche sono maggiormente coinvolte dalla crisi internazionale. Se, nel 1915, il rapporto fra la somma di bilancio delle banche cantonali con quella delle grandi banche era di 1.14, scendendo a 0.84 nel 1919 e persino a 0.71 nel 1929 (anni durante i quali le grandi banche si espandono), alla fine del 1939 sale a 1.84. Un periodo, quello fra le due guerre, alquanto favorevole alle banche cantonali e ancor di più per la BSCT che, in pochi decenni, è riuscita ad assumere una posizione rilevante all'interno del Cantone.

Gli anni della seconda guerra mondiale sono più difficili. Nei giorni successivi all'invasione della Polonia e alla mobilitazione generale svizzera del 1 settembre 1939, l'istituto è confrontato con importanti prelievi e massicce

vendite di titoli ma anche, dando seguito alle istruzioni federali, con l'evacuazione dell'agenzia vicina di Chiasso. Inoltre avviene una riduzione nell'impiego che, essendo prevalentemente maschile, viene in ampia misura mobilitato per svolgere il servizio militare. L'istituto ricorre pertanto, temporaneamente, ad ex impiegate⁴. Il ritiro dei depositi, riscontrati anche presso le altre banche cantonali svizzere, unite a un aumento nella richiesta di anticipi e a ritardi e difficoltà nel rimborso di crediti e mutui, da parte degli enti pubblici e dai debitori ipotecari⁵ genera una tensione sulla liquidità che porta l'istituto a chiedere alla BNS un aumento del credito lombardo fino a CHF 2 milioni⁶ e poi, in ragione anche del rifiuto della BNS di scontare le rescrizioni del Cantone Ticino, a CHF 5 milioni⁷. Il ricorso all'istituto di emissione avvenne probabilmente anche da altre banche cantonali vista la situazione analoga nella quale si trovavano. Allo stesso tempo, la Confederazione risente di necessità finanziarie, in particolare per sostenere le spese di mobilitazione ed invita le banche cantonali a sottoscrivere, nell'ottobre del 1939, rescrizioni (titoli con scadenza compresa fra 1 e 3 anni) per CHF 50 milioni. Secondo la quota solitamente spettante alla BSCT, poteva sottoscriverne 1.5 milioni (3%) ma, in ragione delle ridotte disponibilità, l'istituto ticinese limiterà l'investimento a soli CHF 500'000⁸. A questa situazione si aggiunge l'aumento delle necessità finanziarie del Cantone che, nonostante versamenti ottenuti dalla Confederazione, vede rapidamente estinguersi la liquidità depositata nella banca cantonale⁹. Infine, il calo nei valori finanziari comporta una tensione al rialzo dei tassi d'interesse e, per questo, seguendo l'aumento adottato da altre banche cantonali, la BSCT decide di portare, nell'ottobre 1939, dal 3% al 3.5% l'interesse sulle proprie obbligazioni di cassa¹⁰.

Le variazioni reali dei bilanci per l'istituto cantonale come per il settore e le banche cantonali svizzere sono orientate al ribasso, con perdite piuttosto simili. Per la BSCT, i cali avvengono, dal 1939 al 1943 (-28% in tutto, contro

⁴ Fondazione Pellegrini-Canevascini (FPC), Fondo Borella (FB), 109, BSCT, Verbale Commissione CdA 671, 8.9.1939.

⁵ FPC, FB, 109, BSCT, Verbale Commissione CdA 674, 20.10.1939.

⁶ FPC, FB, 109, BSCT, Verbale Commissione CdA 673, 6.10.1939.

⁷ FPC, FB, 109, BSCT, Verbale Commissione CdA 675, 3.11.1939.

⁸ FPC, FB, 109, BSCT, Verbale Commissione CdA 674, 20.10.1939.

⁹ FPC, FB, 109, BSCT, Verbale Commissione CdA 675, 3.11.1939.

¹⁰ FPC, FB, 109, BSCT, Verbale CdA, 6.10.1939.

una diminuzione reale del 24% per il settore) mentre per le banche cantonali svizzere il calo, pur terminando nel 1943, inizia già nel 1937 ed è più marcato (-34%). L'istituto cantonale non ha però perso di competitività soprattutto presso la clientela delle valli.

Il 1944 segna il ritorno alla crescita reale dei bilanci che, nonostante alcuni cali (1947-48 e 1951-52), rimarrà predominante fino ai primi anni '70. Se dal 1945 al 1972, la crescita degli attivi della BSCT supera, di poco, quella delle banche cantonali, l'aumento è però nettamente inferiore rispetto a quanto registrato dagli altri istituti con sede in Ticino la cui lista si è, nel frattempo, arricchita da nuovi attori. Dai 6 istituti con sede nel Cantone prima del conflitto mondiale, si passa a 10 nel 1950, a 15 nel 1960 per raggiungere i 19 istituti nel 1970. Sono, questi, gli anni del boom del settore bancario ticinese che, trainato dall'arrivo di capitali italiani, conosce uno sviluppo senza precedenti e partecipa alla modernizzazione e alla terziarizzazione dell'economia cantonale che, ancora negli anni Trenta, era rimasta su basi prevalentemente rurali. L'arrivo di nuovi istituti e la loro crescita si riflettono nell'incremento dell'impiego bancario e finanziario a sua volta riflesso del peso crescente di questo settore all'interno della realtà economica, sociale e politica, del Cantone. In questi anni, Lugano, in parallelo allo sviluppo internazionale della piazza finanziaria svizzera, emerge come centro finanziario conosciuto sia all'interno sia all'estero del paese¹¹.

Ne conseguenza un ridimensionamento, in termini relativi, della banca cantonale la cui quota-parte nel totale cantonale scende rapidamente passando dal 49% del 1945 al 32% nel 1952 per terminare al 19.7% nel 1970 e, perfino, al 18.5% nel 1975, assestandosi su livelli simili ai primi anni di esistenza dell'istituto (cf. Fig. 1). Il ridimensionamento in termini relativi delle banche cantonali avviene pure a livello svizzero sulla spinta della vigorosa crescita delle grandi banche. Il rapporto fra i rispettivi bilanci, ancora al 1.58 nel 1945, scende costantemente: 1.32 nel 1950, 1.04 nel 1961 e 0.46 nel 1971 per poi risalire leggermente a 0.51 nel 1975. Con la crescita economica del secondo dopoguerra, si affermano perciò altri istituti, con le banche cantonali che perdono così la loro supremazia. Nel frattempo, un altro soggetto, in diretta concorrenza con le banche cantonali per l'attività di raccolta del risparmio e l'attività creditizia, si sviluppa in Ticino come in Svizzera: le casse

¹¹ M. Kuder, *Italia e Svizzera dal 1945 al 1970. Commercio, emigrazione, finanza e trasporti*, Milano 2012, pp. 225-232 e A. Rossi, *Un'economia a rimorchio*, Lugano 1975.

Raiffeisen. La loro diffusione territoriale si accompagna di una certa crescita: se, nel 1939, la loro somma di bilancio era pari al 5.6% di quella delle banche cantonali, nel 1950 si assesta al 9.3% per poi consolidarsi attorno al 10% dei due decenni successivi. Una presenza complessivamente contenuta ma costante nel tempo. In Ticino, il movimento delle Raiffeisen, iniziato nel 1923 con la prima apertura a Sonvico di un istituto ispirato al modello di F. W. Raiffeisen, riprende con la fine della guerra e si accentua negli anni Cinquanta durante i quali numerose nuove casse sorgono, per iniziativa di personalità della regione, in più località spesso periferiche.

Con la fine della Seconda guerra mondiale, vengono fondati anche nuovi istituti bancari privati. L'intensità di questi nuovi arrivi non ha precedenti: fra il 1947 e il 1973, ai 6 istituti esistenti, se ne aggiungono 18 e trasferiscono in Ticino la loro sede due altri istituti mentre due società pre-esistenti ottengono la licenza bancaria. In tutto 22 nuovi istituti bancari, senza contare le nuove succursali che le grandi banche svizzere, già presenti, aprono nel Cantone. L'espansione durerà anche negli anni seguenti e, nel 1980, si contano 42 banche di cui 20 con sede nel Cantone per 265 sportelli e 6'439 collaboratori¹².

Nel frattempo si sviluppa la concorrenza delle società di assicurazione. Già nel 1938, il vice-presidente della BSCT, John Nosedà, segnala la loro forte concorrenza sull'attività della banca¹³. La possibilità di un finanziamento presso le assicurazioni viene anche ventilato, nel 1939, dal Cantone Ticino durante le trattative per un prestito richiesto alle banche probabilmente con l'intento di ottenere delle migliori condizioni¹⁴. Questa concorrenza, che si aggiunge a quella degli istituti locali e delle succursali delle grandi banche, esercita una pressione al ribasso sui tassi d'interesse come segnalato dal direttore Sidler a commento dei risultati del 1938.

La concorrenza delle assicurazioni continua negli anni successivi e riguarda anche i crediti verso gli enti pubblici e i comuni¹⁵. Negli anni successivi, il

¹² *La piazza finanziaria ticinese*, a cura di R. Chopard e N. Donadio, Centro di Studi Bancari, Vezia 2005.

¹³ FPC, FB, 109, fasc. 3/2, BSCT, Verbali Commissione CdA 638, 25.11.1928 e 641, 16.12.1938.

¹⁴ FPC, FB, 109, fasc. 5, BSCT, Verbale Commissione CdA 676, 10.11.1939.

¹⁵ FPC, FB, 110, fasc. 2/3, BSCT, Verbale CdA, 28.3.1941; fasc. 3/1, Verbali Commissione CdA 758, 31.10.1941 e 762, 5.12.1941; fasc. 5/1, 766, 9.1.1942, 768, 23.1.1942 e 771, 31.2.1942.

direttore Sidler propone di ridurre i tassi d'interesse anche in ragione di questa concorrenza¹⁶ che riguarda pure gli investimenti in titoli obbligazionari e le caratteristiche tecniche dei mutui. Il ribasso sui tassi non porta però sempre i risultati attesi.

In questo contesto, dopo laboriose discussioni¹⁷ è stato istituito un sindacato per l'emissione e il collocamento di prestiti comunali (con importi superiori a CHF 100'000) ai quali prendono parte le banche dell'Associazione Bancaria Ticinese (ABT)¹⁸. La convenzione prevede una chiave di riparto, come dettagliato anche da Gaggini che, in assenza del direttore, redigeva il resoconto settimanale all'attenzione della BNS.

«L'échelle de répartition des emprunts a été établie de manière à satisfaire en première ligne les deux banques locales, lesquelles reçoivent une attribution de 40/50%, exception faite pour les emprunts de la région de Locarno. Pour cette région la plus forte attribution est allouée à l'Union de Banque Suisses de Locarno avec 32%. A la Banque cantonale est réservé un pourcentage de 26 à 31 pour les émissions de toutes les régions tessinoises, exception faite pour les émissions des Villes de Lugano et de Locarno ; de ces émissions il lui est réservé seulement 15%». [BNS, Wochenbericht 14.7.1942]

In precedenza, l'ABT già fu luogo di collaborazione per l'emissione di prestiti i cui importi superavano la capacità dei singoli istituti. Questo avvenne, ad esempio, nel 1941, per una richiesta di prestito da parte del Cantone Ticino di CHF 5 mio., di cui CHF 1.8 mio. a carico della banca cantonale¹⁹. Occorre precisare che la presidenza dell'ABT, come pure quella del sindacato (composto da 3 membri), era assunta da Franz Sidler, direttore della BSCT, che negozia quindi fra le parti coinvolte, informando regolarmente il Consiglio d'amministrazione della banca²⁰. Una posizione privilegiata che, per quanto riguarda la presidenza dell'associazione, sarà ripresa dai successori

¹⁶ FPC, FB, 110, fasc. 5/1, BSCT, Verbale CdA, 28.11.1941.

¹⁷ FPC, FB, 110, fasc. 5/2, BSCT, Verbale Commissione CdA 785, 29.5.1942; fasc. 5/3, BSCT, Verbale Commissione CdA 789, 2.7.1942.

¹⁸ P. Nosetti e F. Citterio, *ABT 1920-2010*, Vezia 2010, pp. 11-12.

¹⁹ "Libera Stampa", 11.9.1941 e FPC, FB, 110, fasc. 3/1, BSCT, Verbale Commissione CdA 751, 5.9.1941.

²⁰ FPC, FB, 110, fasc. 2/4, BSCT, Verbale Commissione CdA 748, 14.8.1941.

di Sidler alla direzione della banca cantonale (Antonio Rossi a partire dal 1943 e, dal 1955, Enrico Conti)²¹.

Nel 1948, la concorrenza non sembra essersi ridotta e Riccardo Rossi prevede persino un inasprimento nel segmento ipotecario da parte, oltre alle grandi banche, delle assicurazioni in ragione della riforma tributaria che sopprime un privilegio fiscale consistente nella possibilità per i cittadini di dedurre le ipoteche emesse, di fatto, dalla BSCT²². Nello stesso anno, Rossi segnala il cambiamento strategico del Banco di Roma per la Svizzera che dopo avere dato preferenza alle transazioni commerciali con l'Italia e con relazioni privilegiate con il Vaticano intende ora introdursi sulla piazza ticinese per la clientela domestica²³.

«Le Banco di Roma per la Svizzera, qui a comme président le prince Giulio Pacelli, frère de Sa Sainteté, est censé bénéficier d'intéressantes relations avec les organisations financières du Vatican. Il dispose de moyens liquides assez importants, pour lesquels il est en quête d'emploi». [BNS, Wochenbericht 1.6.1948]

Una concorrenza percepita anche con l'inaugurazione, avvenuta con ampia cerimonia ed inviti nel 1949, del nuovo moderno immobile nei pressi della centralissima Via Nassa a Lugano²⁴. Un istituto che nel frattempo non ha abbandonato il mercato italiano (al contrario): nel 1950 aprirà, non casualmente, una succursale a Chiasso²⁵.

«Nos banques locales ne se réjouissent aucunement, et pour cause, du nouvel esprit d'initiative qui règne au sein de la direction du Banco di Roma per la Svizzera. Les affaires avec l'Italie sont maintenant traitées en très grande partie par cet institut, qui profite de ses relations avec le puissant Banco di Roma et le non moins puissant Etat du Vatican» [BNS, Wochenbericht 12.4.1949]

²¹ Nosetti e Citterio (v. nota 18), pp. 30-31.

²² BNS, Wochenbericht, 23.3.1948.

²³ BNS, Wochenbericht, 1.6.1948.

²⁴ BNS, Wochenbericht, 26.4.1949.

²⁵ BNS, Wochenbericht, 10.1.1950.

Infine, la concorrenza, già nel 1939, riguarda pure le operazioni di cambio che, in questo caso, proviene dagli sportelli delle Ferrovie Federali Svizzere (FFS). La situazione viene segnalata all'ABT che la trasmette, per un intervento, all'Associazione Svizzera dei Banchieri (ASB) visto il volume elevato delle operazioni e il divieto da parte italiana di importare ed esportare banconote di grandi tagli²⁶.

La BSCT, il maggiore istituto con sede nel Cantone alla fine degli anni Trenta, a 15 anni dalla sua fondazione inizia ad essere confrontata con una crescente concorrenza esercitata dall'entrata sul mercato da altri soggetti, come le assicurazioni e le Raiffeisen, ed è superata in termini di dimensioni per la crescita ben più vigorosa realizzata dalle altre banche il cui numero cresce in ragione di nuove fondazioni. Nel 1960, quando Borella lascia l'istituto, la banca cantonale con un bilancio di CHF 370.7 mio. è già superata dal Banco di Roma per la Svizzera (CHF 387.1 mio.) pur distanziando la Banca della Svizzera Italiana (CHF 238.1 mio.). Dieci anni dopo, con CHF 918.8 mio. di bilancio, la BSCT sarà superata dal Banco di Roma (CHF 1'202.9 mio.) e pure dalla Banca della Svizzera Italiana (CHF 1'003.4 mio.) mentre segue, a distanza, la Banca del Gottardo (CHF 608.6 mio.). Se la Banca della Svizzera Italiana (BSI) è stata fondata nel 1873, sia il Banco di Roma (che nel 1947 trasforma in sede la succursale aperta nel 1919) sia la Banca del Gottardo (fondata nel 1957) sono di più recente arrivo. Questi istituti sono attivi sul mercato domestico e su quello italiano ed internazionale potendo anche contare, almeno nel caso di BSI e del Banco di Roma, sull'azionista italiano (la Banca Commerciale Italiana di Milano per BSI e l'omonimo istituto romano per il Banco di Roma per la Svizzera).

La Banca dello Stato e il Ticino all'interno dell'area alpina e prealpina

Limitando il campo d'osservazione ai principali cantoni alpini (Ticino, Vallese, Uri, Grigioni, Obwaldo, Nidwaldo e Glarona)²⁷, possiamo ritenere alcune osservazioni che permettono di evidenziare similitudini e diversità fra le banche cantonali presenti in questa regione.

Innanzitutto, le origini ottocentesche delle banche cantonali hanno percorsi non lineari, spesso precedute da casse di risparmio o da altri istituti dai quali,

²⁶ FPC, FB, 109, fasc. 5, BSCT, Verbale Commissione CdA 664, 16.6.1939.

²⁷ Sono stati considerati questi cantoni in quanto membri della Conferenza dei Governi dei cantoni alpini, malgrado l'estensione del territorio alpino ad altri cantoni come Berna, Svitto e Lucerna.

più volte, ne riprendono le attività. Inoltre il percorso verso la fondazione delle banche cantonali detenute interamente dal rispettivo cantone non è privo di difficoltà, crisi e fallimenti. Nel 1916, con la fondazione dell'ultimo caso, la Banca Cantonale del Vallese, ogni cantone alpino dispone di un proprio istituto la cui esistenza arriverà fino ai nostri giorni. La BSCT figura quindi fra gli istituti cantonali più giovani con una dimensione che poco si differenzia dalle altre. Nel 1918 la Banca cantonale dei Grigioni raggiunge CHF 173.6 milioni, mentre altre si assestano fra i CHF 19.7 milioni di Obwaldo e i CHF 40.4 milioni di Glarona con la banca ticinese che arriva a CHF 30.9 milioni, di poco superiore al Vallese (CHF 29.9. milioni)²⁸. Come visto in precedenza, la crescita della BSCT fra il 1918 e il 1965 è molto vigorosa, inferiore solo a quella della banca cantonale vallesana.

I conti semestrali al 30 giugno 1957²⁹, suggeriscono altre osservazioni. In primo luogo, l'insieme delle banche cantonali considerate rappresenta poco più del 10% della somma di bilancio di tutte le banche cantonali svizzere, confermando il dato precedente delle dimensioni contenute. La BSCT con un bilancio di CHF 264.2 mio. figura in terza posizione dopo l'istituto più grande (Grigioni, CHF 463.2 mio.) e ben prima di quello più piccolo (Uri, CHF 87.3 mio.). Per contro, la somma di bilancio pro-capite è, nel caso ticinese, quella più bassa (CHF 1'509), pari ad appena il 23.5% del valore più elevato (Nidwaldo, CHF 6'431). Questo dato va letto all'interno dell'intero settore bancario cantonale. Infatti, in Ticino, negli anni 1950, sono presenti numerosi istituti bancari che raccolgono il risparmio dei residenti. La quota parte della banca cantonale è inferiore rispetto ad altre realtà cantonali che dispongono di un numero più contenuto di istituti o di sportelli bancari. In altri termini, il basso valore riflette la maggiore concorrenza interna al settore bancario ticinese rispetto ad altri cantoni dove la banca cantonale ha minori concorrenti. La situazione ticinese è direttamente in relazione con l'espansione della piazza finanziaria ticinese e l'arrivo di nuovi istituti.

Inoltre, l'attività è fortemente orientata al settore ipotecario sia con i mutui (Ticino, Grigioni e Glarona) sia con coperture ipotecarie a fronte di crediti in conti correnti o anticipi fissi (Vallese, Uri, Obwaldo e Nidwaldo). I prestiti agli enti pubblici sono significativi solo per il Vallese (15.3% del bilancio), Uri

²⁸ H. Ritzmann-Blickenstorfer, (a cura di), *Historische Statistik der Schweiz*, Zurigo 1996.

²⁹ UBCS, *L'Union des Banques Cantonales Suisses, 1907-1957*, Basilea 1958, pp. 236-237.

(11.8%), il Ticino (10.8%) e Obwaldo (8.7%). Gli investimenti di portafoglio in titoli finanziari sono di una certa importanza in vari casi sui quali torniamo fra poco. Infine, interessante rilevare che la BSCT possiede il maggior saldo interbancario, ossia la differenza fra gli averi e gli impegni verso le banche (CHF 6.5 mio., 2.5% del bilancio), seguito dalla Banca cantonale dei Grigioni (CHF 3.2 mio, 0.7%), mentre per la Banca cantonale del Vallese il saldo è negativo di CHF 2.0 mio. (0.5%), segno di un flusso netto di averi bancari ricevuti da altri istituti del paese. Sul lato del passivo del bilancio, prevale la raccolta del risparmio privato con depositi in cassa di risparmio (Glarona con 77.1% del bilancio, Ticino con 69.3%, Uri con 55.9% e Obwaldo con 34.1%), emissione di obbligazioni di cassa (Nidwaldo con 32.9% del bilancio, Grigioni con 25.3%, Vallese con 21.7%) e, per importi più contenuti, di libretti di risparmio. I mutui ottenuti dalla Centrale di emissione di obbligazioni fondiariae sono significativi solo in alcuni casi: Vallese (14.9% del bilancio, incrementando la parte del finanziamento esterno al cantone), Obwaldo (10.5%) e Grigioni (8.9%). Insignificante invece per il Ticino (0.6%), in parte comprensibile vista l'eccedenza di liquidità riscontrata con il saldo interbancario. Infine, il *capital ratio*, (rapporto fra capitale e riserve con il totale di bilancio) è compreso fra il massimo dei Grigioni (9.3%) e il minimo del Ticino (5.2%).

Possiamo sostenere che le banche cantonali dell'area alpina sono attive nel segmento tradizionale del risparmio e dei crediti ipotecari, caratteristica della maggioranza delle banche cantonali svizzere nel corso del XX secolo, fatta eccezione per alcuni istituti (soprattutto Zurigo, Ginevra e Vaud) la cui attività include anche altri segmenti.

La presenza e l'attività della banca cantonale nelle valli ticinesi

Fin dalla creazione nel 1915, la BSCT oltre alla sede di Bellinzona dispone di succursali a Lugano e a Locarno e di agenzie a Mendrisio e a Chiasso. Nelle altre regioni del Cantone, l'istituto disponeva di rappresentanti in particolare a Brissago, Magadino, Tesserete e Ponte Tresa ai quali si aggiungono quelli in Leventina (Airolo e Faido), in Valle Maggia (Cevio), in Valle di Blenio (Dongio) e in Riviera (Biasca). Nel 1925, l'istituto avrà anche rappresentanti a Bodio (Leventina) e a Russo (Onsernone). Nessuna presenza per contro in Valle Verzasca e nelle Centovalli. Negli anni successivi l'elenco dei rappresentanti non viene più indicato nei rapporti di gestione della banca, ma si può facilmente supporre che la loro esistenza sia continuata. Infatti, dai verbali del Consiglio d'amministrazione e della Commissione del consiglio

risulta, nel 1938, un corrispondente a Tesserete³⁰ e uno a Brissago³¹; nel 1939, si cita il corrispondente a Dongio³² e nel 1942 risulta ancora attivo il corrispondente di Faido³³. Inoltre, nel 1965, sempre a titolo di esempio, figura a bilancio uno stabile ad uso della banca situato a Biasca³⁴. Infine, ancora nel 1975 esistono uffici corrispondenti ad Airolo, Faido, Dongio, Bodio, Cevio e Brissago mentre sono ora agenzie le presenze a Biasca, Ascona ed ad Agno³⁵. All'inizio del secolo l'insieme della popolazione nelle valli del Ticino raggiungeva il 45% e progressivamente è scesa al 35% nel 1941 fino a raggiungere il 28% nel 1970. Un'evoluzione che nasconde, dopo un calo in termini assoluti fra il 1900 (62'129) e il 1941 (56'070), una ripresa fino a superare, nel 1970, il numero iniziale di residenti (69'101). La progressione demografica dei centri e della pianura è però stata molto marcata (da 76'509 nel 1900 a 176'357 nel 1970. Comprensibilmente la presenza della banca si consolida nei centri ma non trascura una rete nelle regioni periferiche del Cantone, specchio dell'attività orientata al mercato domestico.

Un quadro completo e sintetico delle attività svolte dalla banca in queste località è di difficile ricostruzione per mancanza di informazioni di dettaglio. Possiamo però supporre che l'attività non sia stata molto diversa da quella esercitata, nel suo insieme, dall'istituto: offerta di strumenti per il risparmio privato (conti bancari, libretti di deposito e obbligazioni di cassa), sconto di effetti commerciali, anticipi, crediti e mutui ipotecari oltre al collocamento di titoli emessi dal Cantone e dai comuni ma anche dalla Confederazione e altri soggetti.

I verbali della Commissione e del Consiglio d'amministrazione ci confermano che l'istituto, anche per le valli, era attivo: (1) nella concessione di crediti a comuni e a consorzi, (2) nell'emissione e nel collocamento di prestiti comunali e (3) nell'erogazione di crediti ipotecari a privati. Non emergono per contro indizi espliciti sull'attività di raccolta del risparmio anche se non è

³⁰ FPC, FB, 109, fasc. 3/1, BSCT, Verbale CdA 15.7.1938.

³¹ FPC, FB, 109, fasc. 3/2, BSCT, Verbale Commissione CdA 636, 11.11.1938.

³² FPC, FB, 109, fasc. 5, BSCT, Verbale CdA 16.6.1939.

³³ FPC, FB, 110, fasc. 5/2, BSCT, Verbale Commissione CdA 777, 17.3.1942.

³⁴ BSCT, Rapporto di gestione 1965, p. 36.

³⁵ BSCT, Rapporto di gestione 1975, p. 3.

errato immaginare che questa sia avvenuta nelle aree rurali e nelle valli come nei centri e nella pianura.

Fra il 1939 e il 1960, la banca partecipa a più sindacati di emissione di titoli di comuni delle valli ticinesi: Prato Leventina, Biasca, Olivone, Leontica, Faido, Bodio, Malvaglia, Chironico, Faido e Caviglioglio. Una decina di operazioni in tutto su un totale di 497 operazioni. Un numero esiguo così come ridotto è l'importo totale, mentre nessun caso riguarda la Valle Verzasca, l'Onsernone e le Centovalli. I prestiti comunali, come pure le obbligazioni di cassa delle banche, erano molto ricercati dai risparmiatori, come osservò, nel 1941, Riccardo Rossi:

«Une partie des épargnants tessinois à dû entamer ses réserves pour faire face aux exigences de la vie chère, pour payer les impôts, notamment le sacrifice pour la défense nationale. Et ceux qui disposent encore d'une marge sur leur revenu préfèrent, pour leurs placements, les emprunts des communes, très recherchés, et les obligations de caisse des banques qui rapportent en moyenne $\frac{1}{4}$ jusqu'à $\frac{1}{2}$ % de plus que les valeurs de la Confédération» [BNS, Wochenbericht 13.5.1941]

Gli investimenti in titoli comunali, soprattutto per i piccoli risparmiatori e in ragione dei rendimenti attesi, suscitano maggiore interesse rispetto ai titoli cantonali e federali³⁶.

Le banche che hanno accordato ai comuni degli anticipi in conto corrente sono a loro volta pronti a sottoscrivere i titoli comunali³⁷. Nel portafoglio della BSCT a fine del 1941 sui 19 titoli obbligazionari emessi da comuni ticinesi, ma solo in due casi (Bodio e Quinto) riguardano comuni delle valli. In termini di valori nominali questi due titoli rappresentano ben poco: CHF 1'500, 0.9% dei titoli dei comuni ticinesi³⁸. Un decennio dopo, a fine giugno 1952, nel portafoglio della banca cantonale sui 38 titoli di comuni ticinesi 7 sono obbligazioni di comuni delle valli per un valore nominale di CHF 14'100 (23%). Valori comunque ridotti visto, ad esempio, che i titoli della sola Locarno, 6 in tutto, corrispondono ad un valore di CHF 17'500³⁹. Inoltre,

³⁶ BNS, Wochenbericht 12.10.1943.

³⁷ BNS, Wochenbericht 16.1.1940.

³⁸ FPC, FB, 110, fasc. 5/3, Rapporto confidenziale del Direttore al Consiglio d'amministrazione sull'esercizio 1941.

³⁹ FPC, FB, 114, fasc. 2/2, Rapporto confidenziale del Direttore dal Consiglio

l'interesse di questi titoli non sta nel mantenerli a bilancio ma nel riuscire a piazzarli presso investitori privati. Occorre ritenere che i comuni procedevano anche a collocare i titoli direttamente senza l'intermediazione delle banche.

Maggiori sono le operazioni su titoli di società elettriche che beneficiano delle risorse idriche delle valli che pur vanno conteggiate nella valutazione del ruolo della banca cantonale per lo sviluppo di queste regioni. Negli anni '50 e Sessanta partono, come in altri Cantoni, i grandi lavori delle dighe che necessitano di onerosi investimenti. Mentre un altro soggetto che necessita e raccoglie cifre elevate è il Cantone Ticino per importi che superano il totale relativo ai comuni ticinesi, riflesso di deficit ricorrenti (più volte denunciati nei resoconti alla direzione della BNS con il suggerimento di ridurre la spesa pubblica e la constatazione di una passività su questo fronte da parte del mondo politico).

Per i crediti è stato possibile analizzare tutti quelli accordati, fra gennaio e luglio 1942, dalla Commissione, dal Consiglio d'amministrazione e, in parte, dalla direzione. Sul totale di 328 mutui e crediti approvati 74 (23%) riguardano le valli del Sopraceneri per un importo complessivo di CHF 633'165 pari al 14% del totale di importi erogati. Le percentuali dei volumi sono costantemente inferiori al peso demografico rappresentato dalle valli sopracenerine nel 1941 (20.6%). Non abbiamo dettagliato i dati delle valli del Sottoceneri visto che i mutui e i crediti concessi, fatta eccezione per alcune località della Val Colla come Tesserete (4 casi per un totale di CHF 68'000), sono estremamente ridotti.

La situazione finanziaria dei comuni periferici e poco popolati poteva anche essere precaria come nel caso di Scareglia in Val Colla che fallì nel novembre 1942. In questo contesto di aiuto e di risanamento vanno considerati i prestiti che il Gran Consiglio accordava a certi comuni, come Crana nell'Onsernone⁴⁰, subentrando al settore bancario. Ciò suggerisce la molteplicità dei flussi di capitali interni al territorio visto il ricorso, da parte del Cantone, ai prestiti bancari e al finanziamento obbligazionario con l'indebitamento che poi preoccupava i responsabili della BNS. Una situazione che poteva quindi favorire una pressione al rialzo dei tassi d'interesse, malgrado un contesto nazionale al ribasso soprattutto durante gli anni '40. All'interno dell'ABT si interviene pertanto a non superare il 4.5% di interesse

d'amministrazione sul primo semestre 1952.

⁴⁰ BNS, Wochenbericht 2.2.1943.

nelle emissioni comunali e a restare al 4% per quelli del Cantone in ragione anche delle pressioni che si ribaltavano sui conti a risparmio e sulle obbligazioni di cassa delle banche⁴¹.

I capitali sono impiegati soprattutto al di fuori delle regioni alpine del Cantone. Cerchiamo di comprendere se, e in quale misura, queste regioni hanno un saldo positivo o negativo rispetto ai centri. In altri termini, la banca cantonale apportava più capitali di quanti erano risparmiati dai residenti nelle valli o, viceversa, contribuiva a canalizzare in altre regioni questo risparmio? Partendo dal bilancio del 1942, possiamo arrivare, date certe ipotesi e stime, ad una visione indicativa della situazione reale. Il risultato è riportato nell'Allegato con la suddivisione fra origine ed impiego dei fondi suddivisi geograficamente fra le valli ticinesi, i centri e la pianura distinguendo anche il piano cantonale dallo spazio esterno. L'attribuzione delle singole voci dell'attivo e del passivo alle rispettive aree rispecchia le indicazioni esplicite riportate nel rapporto annuale della banca. Così, il capitale sociale e i prestiti allo Stato appartengono al livello cantonale nel suo insieme mentre il portafoglio titoli è stato suddiviso in funzione dell'ente emittente. Per analogia, i mutui della centrale di emissione dei prestiti fondiari sono stati attribuiti allo spazio esterno al Cantone. La suddivisione fra le valli e la pianura è stata effettuata con due distinti criteri: il peso demografico per il risparmio raccolto (ciò che potrebbe sopravvalutare il valore delle valli considerando un probabile livello di reddito inferiore rispetto alla pianura) e per alcune voci del passivo fra i quali i conti correnti debitori; una quota del 25% per le valli e del 75% per la pianura per quanto riguarda i crediti e i mutui ipotecari come pure per il portafoglio titoli visto quanto detto in precedenza. È plausibile che anche in questo caso i valori delle valli siano, in parte, sopravvalutati.

È molto probabile che il risparmio superi gli importi degli impieghi effettuati dalla banca nelle valli: il saldo è negativo per oltre CHF 21 mio. Per contro, sarebbe errato dedurre che il risparmio delle valli converga interamente verso la pianura e i centri: il saldo è negativo di CHF 19.3 mio. anche in questo caso. Ne risulta, come emerge in modo netto dal saldo esterno, un impiego al di fuori del Cantone per CHF 40.8 mio. circa. In altri termini, le valli come i centri e la pianura abbondano di risparmio che non viene impiegato all'interno del Cantone e, di conseguenza, finisce in investimenti di titoli finanziario emessi dalla Confederazione, da altri Cantoni, comuni e società

⁴¹ BNS, Wochenbericht 16.1.1940.

svizzere. Per quanto riguarda il saldo pro-capite, sempre riportato nell'Allegato, dalle valli sembra defluire un valore doppio rispetto a quello che parte dai centri urbani. Questo dato può essere interpretato come una maggiore capacità dei centri di trattenere, almeno parzialmente, il risparmio locale.

La situazione generale sembra essere rientrata nel 1950 visto che la banca:

«enregistre une reprise d'activité dans le secteur hypothécaire permettant d'absorber tout l'accroissement de l'épargne et de démobiliser partiellement le portefeuille des titres, dont le volume avait pris pendant la guerre une amplitude préoccupante. Nous avons dénoncé en son temps cette évolution qui ne correspondait guère aux buts de la Banque et qui impliquait des dangers assez graves. Il serait absurde si les avoirs en carnet d'épargne devaient se transformer constamment en obligations de la Confédération, des cantons et des communes, un tel placement pouvant être opéré par l'épargnant lui-même avec profit. Nous sommes, par conséquent, très heureux de constater qu'aujourd'hui la direction de la Banca dello Stato n'a plus de soucis pour le emploi de l'argent qu'on lui confie et qui atteint, pour un canton aussi petit et aussi pauvre que le nôtre, un montant bien élevé. Notre institut cantonal vient ainsi, après une parenthèse de courte durée, à jouer de nouveau un rôle prédominant dans le crédit immobilier». [BNS, Wochenbericht 21.3.1950]

Come suggerisce Riccardo Rossi, la situazione non è contingente al periodo bellico e l'eccedenza del risparmio sull'impiego interno appare ancora, per un importo inferiore, nel 1957. La situazione è analoga nei Cantoni di Uri e Glarona. Ne consegue che gli istituti di questi cantoni investono una parte consistente in titoli finanziari: 12.2% per il Ticino, 17.0% per Uri e 23.1% per Glarona, tutte percentuali superiori alle banche cantonali del Vallese (4.6%), dei Grigioni (7.6%) e di Obwaldo (8.8%) che registrato impieghi superiori ai risparmi. Situazione invece a parte per Nidwaldo che ha un risparmio equivalente ai crediti concessi.

Come interpretare queste differenze? La ristrettezza di opportunità di impiego all'interno del Cantone? L'abbondanza di risparmio per un afflusso massiccio di clientela? Nel caso ticinese, le difficoltà nell'impiego sul mercato interno da parte della banca cantonale risultano da più fattori. Come

sostenuto da Sidler⁴², un fattore è la concorrenza esercitata dalle assicurazioni (aggiungiamo che essendo attive sul piano nazionale apportavano risorse supplementari). Una seconda ragione risiede dal campo ristretto di attività che il legislatore ha lasciato alla BSCT, memore – possiamo aggiungere – delle esperienze fallimentari della Banca Cantonale Ticinese ad inizio secolo.

Conclusione

Da quanto esposto possiamo iniziare a ritenere alcune considerazioni preliminari.

1) La banca cantonale ticinese è, per dimensioni, l'istituto più importante del Cantone durante il periodo considerato anche se ad una fase di progressione (1915-1939) segue un declino in termini relativi (1939-1960) in ragione della forte espansione di altri e nuovi istituti. Questa evoluzione è analoga a quanto emerge a livello nazionale nel confronto fra banche cantonali e grandi banche. Possiamo ammettere che durante gli anni difficili fra le due guerre, la garanzia pubblica abbia presumibilmente favorito le banche cantonali a scapito delle private mentre la crescita economica del secondo dopoguerra ha chiaramente trainato maggiormente gli istituti privati. Sul piano cantonale, la banca cantonale resterà in disparte rispetto all'afflusso dei capitali italiani che convergono soprattutto verso altri istituti, contribuendo alla perdita di peso relativo registrato dalla banca. Ne risulterà una certa suddivisione del mercato fra quello domestico (sfera di attività principale della BSCT e delle Raiffeisen) e quello italiano (occupato dalle altre banche) anche se non va dimenticata la presenza sul mercato domestico di questi stessi istituti, incluse le succursali delle grandi banche elvetiche, che sapranno attirare la clientela italiana. Possiamo qui segnalare, e il tema andrà approfondito, che l'argomento del segreto bancario e della protezione dei dati dei clienti riguarda pure la banca cantonale, malgrado la priorità data alla clientela domestica. Infatti, già dagli anni Venti, l'istituto affronta a più riprese l'argomento durante le sedute del Consiglio d'amministrazione e continuerà negli anni successivi.

2) L'istituto, che mantiene dimensioni contenute su un piano nazionale, è confrontato con una concorrenza crescente proveniente dai nuovi istituti privati ed anche dalle società di assicurazione le quali si inseriscono nel mercato domestico per la concessione di crediti. L'impatto dello sviluppo delle Raiffeisen sembra essere più contenuto in termini complessivi

⁴² FPC, FB, 110, fasc. 5/3, Rapporto confidenziale del Direttore al Consiglio d'amministrazione sull'esercizio 1941.

nonostante per le dimensioni contenute che raggiungono nonostante un forte incremento numerico negli anni '50 e una possibile concorrenza puntuale, nelle località di loro insediamento, sulle attività svolte dalla banca cantonale. L'argomento merita un approfondimento incentrato sulle località, anche discoste, nelle quali si sono insediate le Raiffeisen, con un confronto anche intercantonale.

3) La banca cantonale ticinese ha potuto, indirettamente, svolgere un ruolo di rilievo all'interno dell'ABT per la presidenza assunta regolarmente dal direttore della banca. Una posizione privilegiata utile a contrastare, almeno in parte, la concorrenza delle società di assicurazione attraverso le intese concordate fra le banche aderenti. Nel 1970, con la designazione alla presidenza dell'ABT di Plinio Cioccarì, già Consigliere di Stato e responsabile della succursale luganese della BNS, si interrompe la sovrapposizione con quella del direttore della banca cantonale e riflette i mutati rapporti di forza interni al settore bancario ticinese. Informazioni supplementari sono necessarie per approfondire il legame con l'Unione delle Banche Cantionali Svizzere (UBCS) tenendo presente le particolarità della realtà bancaria ticinese rispetto agli altri cantoni, in particolare, quelli dell'area alpina i quali non diventano centri di attrazione di capitali esteri come Lugano.

4) La presenza e la diffusione territoriale della banca cantonale non sembra assicurare un'attività omogenea all'interno del Cantone. In altri termini, anche nel caso della banca cantonale, sembra prevalere l'attività nei centri rispetto alle regioni e alle valli più discoste. Pur non significando un'assenza completa da queste aree, al contrario, l'istituto sembra però, complessivamente, ad avere più contribuito a canalizzare i risparmi locali verso altre destinazioni rispetto ad un apporto in loco di capitali provenienti dai centri. Detto altrimenti, i flussi finanziari tendono a convergere verso i centri (e anche fuori cantone) più che a seguire un movimento dai centri cantonali verso le periferie. Occorre comunque considerare che i flussi finanziari interni al Cantone e alla Confederazione avvengono anche attraverso altri canali, alternativi a quelli bancari: sia per l'emissione e il collocamento di titoli (ai quali le banche pur partecipano) sia per i flussi assicurati dall'ente pubblico attraverso sussidi e prestiti. Anche in questo caso, un confronto più dettagliato con gli altri cantoni potrebbe evidenziare similitudini o differenze cantonali affrontando anche il ruolo, forse differente, delle Raiffeisen locali.

5) Come già nell'Ottocento, il Ticino ha capitali in eccesso rispetto alle possibilità di investimento interno, portando ad un'uscita di capitali. A questi movimenti di flussi, che probabilmente rispecchiano le scarse opportunità di

sviluppare attività economiche internamente al Cantone, contribuiscse anche la banca cantonale.

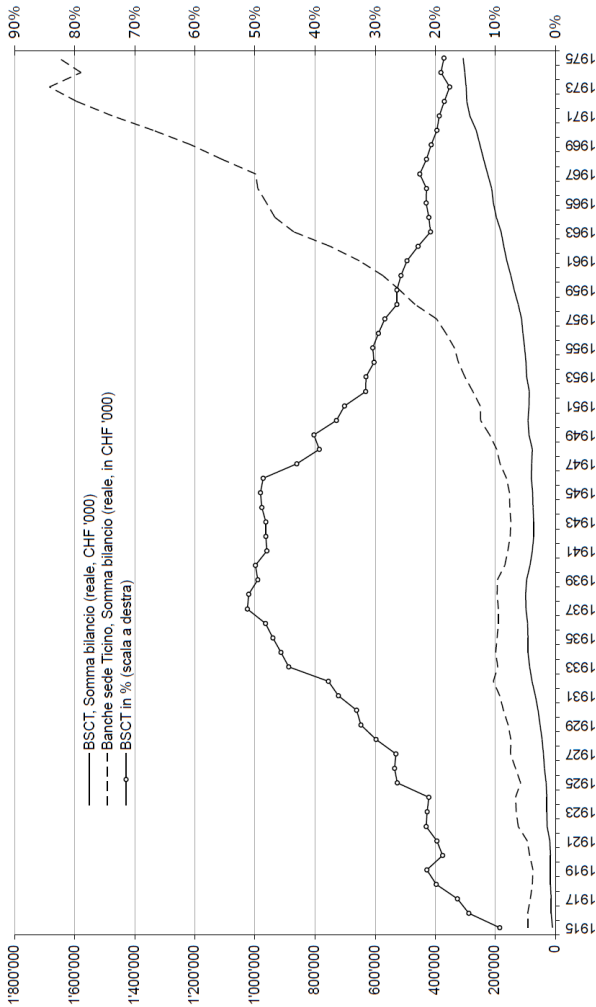


Fig. 1: grafico Banche con sede in Ticino, somma di bilancio, valori reali (indice dei prezzi 100 = 1914), in CHF '000, 1915-1975. Fonti: rielaborazione da V. Mazzolini, *Le Banche nel Ticino*, Roveredo 1944; BNS, *Séries chronologiques historiques n. 5, Les banques*, Zurigo, Ufficio Federale di Statistica e Rapporti annuali di BSCT.

Allegato.

	Origine fondi (passivo)	Impiego fondi (attivo)	SALDO	SALDO pro-capite
Valli ticinesi Popolazione 1941: 56'070	Depositi, libretti e titoli 42'304'675.69 (criterio demografico)	Crediti, mutui e titoli 21'230'788.58 (ipotesi 25%)		
	42'304'675.69	21'230'788.58	-21'073'887.10	-375.85
Centri e pianura Popolazione 1941: 105'882	Depositi, libretti e titoli 79'834'891.10 (criterio demografico)	Crediti, mutui e titoli 60'525'374.27 (ipotesi 75%)		
	79'834'891.10	60'525'374.27	-19'309'516.84	-182.40
Cantone Ticino	Capitale sociale 10'000'000.00 Fondo di riserva 1'938'926.00 Risultato d'esercizio 736'434.03	Prestiti allo Stato 7'250'051.30 Stabili a uso banca 1'255'000.00 Titoli proprietà (Cantone) 2'769'010.00		
	12'675'360.03	11'274'061.30	-1'401'298.73	
Fuori cantone	Mutui Centrale BCS 3'250'000.00	Cassa e averi in conto giro 4'941'633.85 Titoli proprietà (fuori cantone) 39'058'748.00		
	3'250'000.00	44'000'381.85	40'750'381.85	
Varia	Banche creditrici 368'493.48 Altre poste passivo 887'559.31	Banche debitorici 778'224.63 Altre poste attivo 1'318'828.98 Stabili da vendere 193'320.00		
	1'256'052.79	2'290'373.61	1'034'320.82	
TOTALE	139'320'979.61	139'320'979.61	-0.00	

Fonte: rielaborazione sui conti annuali del 1942 (BSCT, Rapporto di gestione 1942).